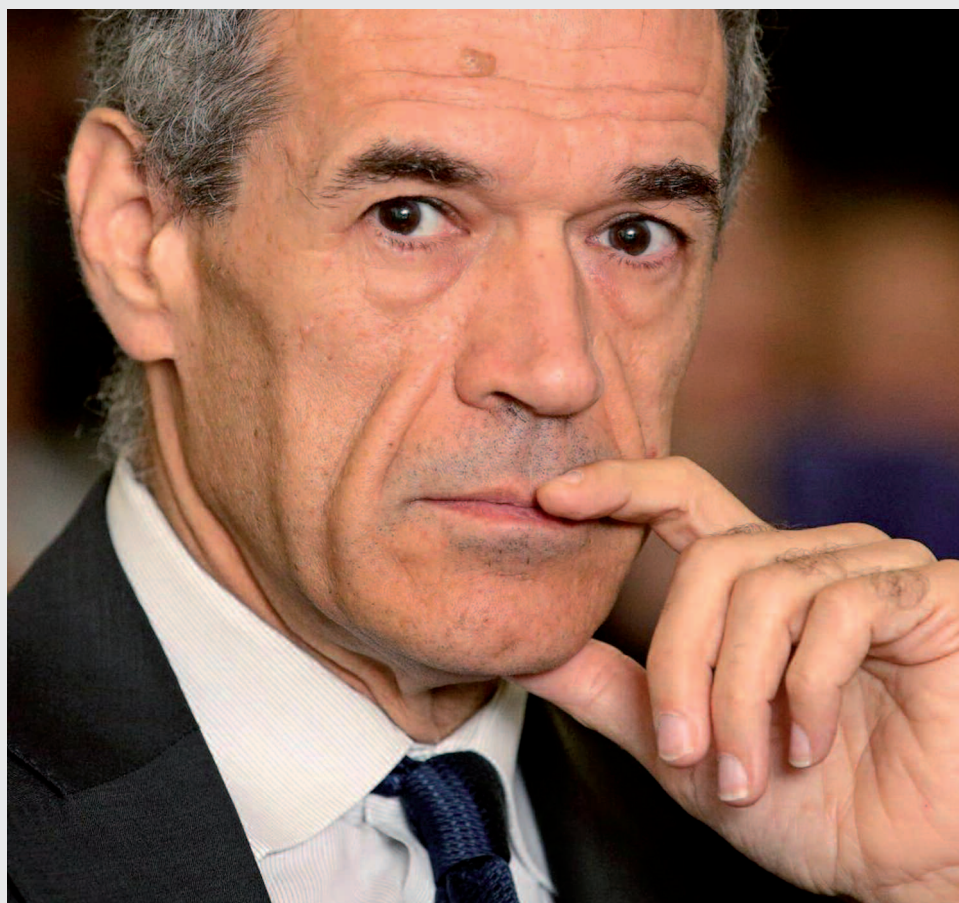




Cottarelli propone, Renzi disporrà

Il Commissario per la spending review ha preparato un catalogo di tagli di ogni genere, dalle pensioni al pubblico impiego. Tutto sulla carta. Per le misure concrete bisognerà attendere che il Governo decida finalmente che fare



Interdizione Berlusconi e calcoli sbagliati

di ARTURO DIACONALE

Due anni di interdizione dai pubblici uffici confermati dalla Cassazione a Silvio Berlusconi non rappresentano la conclusione della parabola politica del Cavaliere. A pensarlo sono quanti hanno fatto dell'antiberlusconismo viscerale la loro ragione di vita e la loro professione. E, soprattutto, sono quanti contano di sfruttare il vuoto che la fuoriuscita dalla politica di Berlusconi determinerebbe per occuparne il posto senza problemi di sorta.

Ma il ragionamento degli uni e degli altri è sbagliato. Perché la Cassazione si è limitata a confermare una sentenza ingiusta in nome del motto caro ai giurizzialisti nostrani del "fiat justitia et pereat Berlusconi". Cioè ha decretato la fine giuridica dell'unico "mundus" verso cui pensano si debba rivolgere lo "jus". Ma non ha affatto stabilito la fine politica del Cavaliere. Una fine che non può essere determinata sul terreno giudiziario, ma può avvenire solo sul terreno politico e solo in seguito al mutamento delle condizioni e dei rapporti di forza su cui si basa il ruolo pubblico di Berlusconi.

Nessuno esclude che l'impossibilità del leader di Forza Italia...

Continua a pagina 2



Sindacati abnormi rispetto alla Carta

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Il sindacato, che nella legge e nei fatti configura una sorta di ente parapubblico, è abnorme rispetto alla Costituzione. La realtà sindacale non corrisponde al modello di libertà sindacale disegnato dai costituenti, i quali vollero bensì, con piena ragione, che il sindacato fosse "completamente immune da qualsiasi influenza statale", l'opposto del regime fascista, ma pretesero pure, purtroppo invano, "un ordinamento interno democratico, fondato sulla libera scelta, e sull'elezione diretta e segreta di tutti i dirigenti, nonché sull'approvazione da parte dei soci delle deliberazioni e dei bilanci".

Attraverso le sue due principali leve di potere, la contrattazione collettiva nazionale e la concertazione con imprenditori e Governo, il sindacato riesce ad ispirare e perfino dettare al Parlamento i capisaldi della legislazione sociale, dall'economia al lavoro. Enti privi di personalità giuridica, senza essere soggetti di diritto, hanno tuttavia succhiato alla Repubblica benefici e sinecure - basti pensare ai permessi per migliaia di sindacalisti al costo di decine di milioni di euro - e godono di trattamenti di favore a carico dell'Erario.

Continua a pagina 2

È vivo il ricordo di Marco Biagi

di SIMONE BRESSAN

Non è mai banale ricordare. E non è mai banale ricordare una persona straordinaria come Marco Biagi. È utile rileggere oggi la lucidità con cui affrontava il tema della conservazione e dell'innovazione, quello delle riforme in chiave europea, la necessaria semplificazione delle regole, il suo riformismo mite e al tempo stesso coinvolgente, la sua indubbia capacità di generare passione pur senza essere ideologico o populista.

Marco Biagi è stato la buona politica. Quella di cui ci sarebbe così tanto bisogno oggi, in un tempo troppo arido perché crescano buone idee e troppo banale per apprezzare uomini eccezionali. Biagi era uno di quelli capace di segnare un'epoca, dal punto di vista tecnico e da quello politico: tanti dopo la sua morte hanno riscoperto la passione per l'impegno pubblico, la vocazione a dare un contributo per un futuro migliore, lontano dalla cinica tattica quotidiana e cercando di volare alto.

Le Brigate Rosse pensarono di poter uccidere Marco Biagi e di cancellare con lui una visione moderna di società. Dodici anni dopo possiamo dire con certezza che hanno fallito.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Interdizione Berlusconi e calcoli sbagliati

...di candidarsi e di partecipare in forma diretta alla prossima campagna elettorale europea a causa delle prossime decisioni del Tribunale di Milano possa tradursi in un calo di voti per il suo partito. Potrebbe essere la normale e contingente conseguenza dell'azzoppamento per via giudiziaria. Ma come escludere anche l'ipotesi contraria? Cioè che in reazione all'evidente persecuzione giudiziaria l'elettorato di centrodestra possa fare quadrato attorno ad un partito segnato sempre dal nome del suo fondatore? In ogni caso, chi pensa di raccogliere gli eventuali voti in uscita da Forza Italia fa male i suoi conti. Gli elettori di Berlusconi possono finire nell'astensione, magari nella protesta grillina o addirittura farsi catturare in minima parte dall'illusione renziana. Ma difficilmente potrebbero finire ai centristi opportunisti o agli emuli di Fini. Ma, soprattutto, chi pensa di approfittare del voto europeo per sfruttare a proprio vantaggio l'azzoppamento giudiziario del leader di Forza Italia, non tiene conto del fatto che nell'attuale situazione politica nessuno può togliere a Berlusconi ed al suo partito il ruolo di partner indispensabile di Matteo Renzi per le grandi riforme da realizzare, pena il tracollo definitivo del Paese. Un ruolo del genere non può essere azzerato dai giustizialisti ottusi, dai magistrati politicizzati o dagli ex amici opportunisti ed irrisconoscanti. Può cambiare solo se Berlusconi e Forza Italia decidono di farlo o se, in seguito a nuove elezioni politiche, il futuro Parlamento dovesse essere caratterizzato da un sostanziale mutamento degli attuali rapporti di forza tra i grandi partiti.

Certo, può anche essere che, come si au-

gurano i suoi nemici, Forza Italia si sfaldi. Ma chi è quel deputato o senatore oggi berlusconiano che rinunciarebbe al ruolo determinante di oggi (e alla candidatura riconfermata alle prossime elezioni) in cambio di un salto nel vuoto in partiti dove la ricandidatura non sarebbe affatto sicura? La Cassazione, quindi, non ha posto fine alla storia politica di Berlusconi. L'ha semplicemente cambiata, confermando che il leader del centrodestra d'ora in avanti sarà un leader extraparlamentare. Come Beppe Grillo ed i tanti altri che non hanno bisogno di stare in Parlamento per incidere sulla politica nazionale. Essere un leader extraparlamentare può essere un difetto agli occhi dei conformisti. Ma può anche essere un'opportunità se chi lo è, come Berlusconi, può presentarsi al Paese ed ai propri elettori come la vittima di una persecuzione che va avanti da vent'anni e che ora ha raggiunto il suo apice più ingiusto e pesante.

Nessuno sottovaluti questo particolare. Perché giusto al suo livello massimo il giustizialismo antiberlusconiano non può che rifluire. E lasciare lo spazio ad un processo inverso ancora tutto da sviluppare. Quello dei processi ai processatori!

ARTURO DIACONALE

Sindacati abnormi rispetto alla Carta

...I moderni parlamenti seppellirono la forma medioevale della rappresentanza, togliendo la legiferazione dalle mani delle categorie. Per ingraziarsi i sindacati, nel timore di perderne l'appoggio elettorale, i partiti hanno invece consegnato a questi collettori di voti il potere di dettare legge a tutti e di opporre veti alle leggi sgradite. L'estensione all'intera società di un potere

normativo già problematico nell'alveo della contrattazione collettiva ha allontanato i sindacati dalla concezione costituzionale. La fine del contratto nazionale avrebbe aperto, addirittura, secondo Eugenio Scalfari, l'epoca "dopo Cristo" delle relazioni industriali. Inoltre è assodato che i rappresentanti degli interessi tendono sempre a essere pessimi legislatori, perché, come insegna Luigi Einaudi, essi non rappresentano la generalità né degli interessi presenti, né di quelli futuri.

Infine, la contrattazione nazionale e la concertazione triangolare, anche per il rifiuto sindacale della registrazione, non sono ricavabili o ricavate dalla Costituzione, ma concesse dalla politica al sindacato, con l'avallo dei giudici e degli accademici. Agendo in assoluta libertà, il sindacato ha acquistato i connotati di un potere pubblico, parastatale, istituzionalmente bifido, perché partecipa alla funzione legislativa ed esecutiva. Il potere sindacale, secondo la forma e la sostanza riscontrabili nella Costituzione materiale, non è rintracciabile nella Carta, ma soprattutto ne contrasta specifici articoli, fondamentali, sulla sovranità popolare e il sistema di governo. I sindacati menano vanto di lottare per l'occupazione. Però sono loro che determinano il costo del lavoro, cioè il principale incentivo alla disoccupazione. Forse senza neppure volerla del tutto, oggi i sindacati non sanno come uscire da una situazione nella quale, per loro decisioni inconsapevoli del risultato complessivo, metà del salario finisce allo Stato anziché in busta paga. L'economia di concorrenza è un mercato di mercati. Non può funzionare bene se il mercato del lavoro non è concorrenziale perché monopolizzato dal sindacato. Il posto dove un uomo può fare più danni che in guerra è, dopo il Parlamento, il sindacato, se il sindacato pretende, non senza prepotenza, di determinare la po-

litica generale anziché sviluppare in forma moderna tutta l'utilità potenziale connaturata al suo originario, benefico, volontario associazionismo mutualistico.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

È vivo il ricordo di Marco Biagi

...Ma perché non accada mai più, perché la guardia rimanga sempre alta, perché il pensiero di Biagi continui a vivere e crescere sempre più forte, oggi è necessario ricordare.

SIMONE BRESSAN

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it